

20 maggio 2025

Varcare la porta della Basilica di San Pietro a Roma il 20 maggio 2025 è stata un'esperienza profondamente emozionante e spirituale. La maestosità e la bellezza architettonica della basilica vista dall'esterno, sotto la pioggia, ha lasciato la sensazione di essere contenuti in un grande abbraccio, accolti all'interno del colonnato e raccolti come un solo gruppo pur appartenendo a classi diverse del Liceo. Entrare in un luogo così simbolico durante un periodo speciale come l'anno giubilare muove ad una connessione più profonda con la propria fede e con il Dio della vita. All'interno, nonostante la presenza di molti visitatori, la basilica ha offerto un senso di pace e tranquillità in un ambiente molto rasserenante dove la grandiosità degli interni, le opere d'arte e la storia che permea ogni angolo contribuiscono a un senso di meraviglia. Ci si trova a vivere un'esperienza unica di umiltà di fronte alla grandezza della fede e della storia. E allo stesso tempo ci si sente a casa propria come cittadini del mondo.

In verità, l'anno giubilare attira pellegrini da tutto il mondo, creando un senso di comunione e fraternità tra persone di diverse culture e nazionalità, unite dalla stessa fede. Per molti diventa un'opportunità di rinnovamento spirituale e personale. Varcare la porta della basilica simboleggia un nuovo inizio e una speranza rinnovata.

Al rientro in treno, alla fine di questa giornata romana, mi chiedevo cose potesse aver più colpito i 500 partecipanti alla iniziativa giubilare: le opere d'arte all'interno della Basilica, come la Pietà di Michelangelo o il baldacchino di Bernini possono aver stimolato l'interesse per l'arte o per la storia; il contatto con centinaia di coetanei con il cappellino marchiato "scuole alle Stimate" può aver creato un senso di familiarità e la sensazione di aver partecipato ad una avventura (sensazione comprensibile, tenuto conto di alcuni disagi dovuti al meteo e alla organizzazione); l'ingresso alla basilica varcando la porta santa può essere stato un momento di riflessione personale e, addirittura di nuove scelte; gestire il tempo del pomeriggio nel centro di Roma con la classe può esser stato l'occasione per considerarsi più fratelli di quanto non si riesca all'interno di una realtà scolastica.

Speriamo sia stato un momento positivo per la crescita di ognuno dei nostri studenti.

Tornano alla mente qui le parole di Papa Francesco che ha indetto l'anno giubilare dedicato alla speranza: la speranza è un dono di Dio e un compito per ogni cristiano. Non è semplicemente un atto di ottimismo, ma una fiducia profonda nella salvezza e nell'amore eterno di Dio. La speranza ci permette di vedere la luce anche nei momenti più bui e ci spinge a coltivarla e metterla in pratica per il bene di tutti.

Per tutti possa essere stato un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, «porta» di salvezza (Gv 10,7.9); con Lui, che la Chiesa ha la missione di annunciare sempre, ovunque e a tutti quale «nostra speranza» (1Tm1,1).

La Speranza non delude.